

Liberare il futuro

Leggere e scrivere a Nisida
al tempo della pandemia

a cura di
Maria Franco

Copyright © 2021 Istituto Penale
Minorile di Nisida
CPIA Napolicità1

PARTE SECONDA

Se un libro è un pensiero in cui pensarsi

Splendi come vita di Maria Grazia Calandrone è stato al centro del Laboratorio di Lettura, condotto in collaborazione tra me (da remoto) e Gigi Salvati (in presenza). Il libro, candidato allo Strega Giovani, ci è sembrato particolarmente capace di alimentare quella relazione profonda con se stessi, che diventa attenzione e cura degli altri: lo stesso percorso del Laboratorio di Scrittura.

Hanno partecipato al Laboratorio di Lettura:
Antonio M., Antonio P., Antonio R., Cindy, Cristian,
Danilo, Fabrizio, Filippo, Kevin, Massimiliano, Oreste,
Pio, Raffaele, Simona e Vincenzo.

Dialogando con Maria Grazia Calandrone Gigi Salvati

Lo Strega Giovani

Maria ci invita a lavorare per il Premio Strega. Dobbiamo leggere i libri e scegliere quale votare.

Decidiamo per il libro di Maria Grazia Calandrone. Questo libro è una storia autobiografica che ci prende particolarmente perché percorre con tratto poetico la sua vita tra gioie e dolori.

Abbiamo, però, bisogno di un dialogo immaginario con la scrittrice. Dobbiamo fare, quindi, un lavoro analogo al suo per poter dialogare con lei.

Indagare quei temi che dentro di noi hanno risuonato alla lettura del romanzo sarà il lavoro che avremo da fare per poter imparare dalla nostra vita e riappacificarci col mondo... forse!

Decidiamo di proporre alla direzione dell'IPM di Nisida un progetto che ci consenta la possibilità di poter partecipare ai lavori del Premio Strega e contemporaneamente strutturare, con l'occasione, uno spazio laboratoriale entro il quale poterci confrontare con i temi tanto cari a chiunque voglia "imparare a vivere".

Proposta di Laboratorio Ubuntu

Un antropologo ha mostrato un gioco a dei bambini di una tribù africana. Ha posizionato un cesto di frutta vicino un albero e ha detto loro: il primo che raggiunge l'albero avrà il cestino. Quando ha dato il via è rimasto sorpreso che camminassero insieme tenendosi per mano arrivando insieme e condividendo il cesto. Quando ha chiesto loro perché l'avessero fatto hanno risposto "UBUNTU". Cioè come può uno essere felice se gli altri sono miserabili? Ubuntu significa IO SONO PERCHÉ NOI SIAMO.

Siamo un gruppo di ospiti dell'I.P.M. di Nisida coordinati dal maestro Gigi Salvati.

Abbiamo l'occasione d'incontrare, grazie al Premio Strega, il lavoro della scrittrice Maria Grazia Calandrone dal nome Splendi come vita. Una narrazione poetica di stampo autobiografico che narra per stralci la vita della scrittrice e del suo rapporto col mondo tra gioie e dolori.

Questa occasione, questa "pietra d'inciampo", rappresenta per noi la possibilità di superare i confini che delimitano il territorio scuola per farci navigare in un mare più vasto.

Vogliamo sperimentare un laboratorio esperienziale che ci permetta di esplorare con enorme prudenza, con cura puntuale, parti di noi che normalmente tacciano nella zona più remota di ciascuno.

Siamo consapevoli che per dare voce a questa materia dovremo attingere ai linguaggi più diversi (poetico, grafico, musicale etc etc), dovremo convincerci CHE NE SIAMO CAPACI, che in questo spazio non ci saranno giudizi né valutazioni sulla persona, che potremo scoprire i talenti che tacciano a loro volta in segrete stanze chiuse a doppia mandata.

Desideriamo incontrarci e “scoprirci” in un cerchio laboratoriale di uno spazio aperto, non scolastico, perché, come affermava Nietzsche, i pensieri che nascono al chiuso escono claustrofobici.

La base di partenza della nostra esplorazione è la sostanza incandescente di cui siamo fatti, la nostra vita. Imparare dagli errori commessi, proprio come impara a camminare un bambino cadendo. L'errore e le ferite, quindi, diventano l'elemento indispensabile per poter sognare insieme una vita futura.

“Scrivere ci riporterà a casa. Poi scopriremo che quella casa siamo noi e su quei fogli si andrà disegnando il nostro volto per poi riconoscerci sereni e consapevoli perché ogni esperienza introspettiva addolcisce ogni solitudine” Duccio Demetrio

Noi pensiamo che questo laboratorio possa vivere dentro due tempi: uno che rispetti le scadenze del Premio, l'altro che ci permetta di proseguire la nostra ricerca, il nostro tentativo di far emergere alcune delle nostre ferite e vedere se “cicatizzano” così come raccontato dalla scrittrice Maria Grazia Calandrone.

Non Verremo alla meta ad uno ad uno,
Ma a due a due,
Se ci conosceremo a due a due,
Noi ci conosceremo Tutti,
Noi ci ameremo tutti
E i figli un giorno rideranno
Della leggenda nera dove un uomo
Lacrima in solitudine.
(Paul Eluard)

Il dialogo

Papà

Non ho mai saputo, né indagato, chi fosse Papà
Il suo corpo occupa lo spazio disponibile
Padre viaggia il Mondo.
Padre è il mondo.
Collezione i paesaggi che i suoi occhi vedono.
Papà, li metto in ordine.
Il tuo mondo è la mia Collezione Privata.

Papà per me è una parola indescrivibile.

È andato in carcere nel 2006 e perciò non posso dire
che ho tenuto proprio una figura paterna.

Papà comunque rappresenta Tutto anche con la sua
assenza perché è stata la vita ad averlo allontanato da me.
Ognuno ha un proprio eroe e papà, per me, è un eroe.

È la colonna della famiglia, so che a prescindere mi sta e
mi starà sempre accanto e questo pensiero mi rassicura molto.

Mio padre mi dice che è necessario lasciarci cadere,
sbagliare e fare anche brutte esperienze (come stare in car-
cere) perché così saremo adulti risoluti. Ma a diciott'anni è
difficile... tutto...

No so il perché, ma a parlare di papà mi viene in mente
il Direttore di Nisida che sta facendo molto per me, proprio
come un padre.

Anche mio fratello è come se fosse papà, mi è sempre
stato vicino quando papà non c'era.

· I contributi delle ragazze e dei ragazzi sono riportati in tondo. In
corsivo i brani del libro su cui più si sono soffermati.

Forse, per fare il padre non è necessario esserlo biologicamente.

Mamma

Madre ha il sorriso pieno di gioia. Madre si aspetta tutto dalla vita. A Mamma piace commuoversi.

Mamma è morbida, Mamma non mi forza: Mamma ha fiducia in me.

Ho assoluta e incrollabile fiducia che Mamma possieda un rimedio per tutto.

Quando Mamma gioca con me (...) siamo alle fondamenta del Mondo.

Mamma, colore e dolore, sulle tue labbra, come sono simili.

Ci somigliamo Mamma ed io. Eleganti, spiritose, intelligenti.

Felici

Il primo volto che ho visto appena nato è quello di mia madre.

Mia madre mi ha sempre considerato un principino e non solo a me ma a tutti e quattro i suoi figli. Noi le dobbiamo tanto, specialmente io perché crescendo l'ho delusa. Io ci ho fatto caso: da quando sono entrato qui a Nisida agisce come se fossi figlio unico.

Ricordo che prima di scendere, la sera, mia madre mi diceva: "torna presto"!

Io le rispondevo: "vai a dormire, non mi aspettare". Lei diceva di sì ma quando tornavo a casa, a qualsiasi ora, era lì ad aspettarmi perché era in pensiero per me.

Anche in quel momento non mi trattava male come meritavo ma mi chiedeva se avevo fame o se doveva fare qualcosa per me.

Io e lei siamo legati istintivamente, la invoco pure adesso, quando ho paura o mi trovo in difficoltà o mi capita qualcosa di negativo.

Mi è restata un'ultima lacrima, questa lacrima scenderà quando morirà mamma mia.

Ma può essere persino che morirò anch'io insieme a lei.

Le ferite dell'Anima

Accade che diventiamo quello che gli altri pensano che siamo. Ma la vita ci ignora, ignora soprattutto i pregiudizi e l'ovvio. Tutto cicatrizza, a nostra insaputa. Le ferite si aprono e si chiudono come valve nel fondo del mare della dimenticanza. Mamma, a che pensi? Mamma guarda fisso davanti, come se non vedesse.

Mamma dove sei? A volte Mamma vede solo quello che ha perduto.

Allora io l'abbraccio e le dico Mammina. Vuol dire Non lasciarmi qui sola.

D'istinto uno capisce quando non ha più una parte di sé.

Le sofferenze ti aiutano assai, sono come ferite che rimarginano e si riparano da sole. Qui dentro si è molto tristi e si sente la mancanza delle persone che ti vogliono bene. Per guarire le ferite interiori è necessario un amore sincero.

Ma è quasi impossibile uscirne.

Ti guardi nello specchio dei ricordi, rivedi le cicatrici e pensi a quei tormenti passati che, vuoi o non vuoi, ti hanno fatto crescere e diventare quello che sei oggi.

Non ci puoi pensare che è accaduto.

Dopo parecchio tempo questo sfregio pare che vada sfumando perché fai finta che non è successo nulla.

Però quello è sempre lì. Immobile.

La guerra che ho dentro il mio cuore non deve apparire mai a nessuno.

Io per gli altri sono sempre felice e i problemi me li tengo solo per me.

Anche se ho sedici anni sono già maturo.

Il dolore

Il Disamore avvolge i letti dei bambini fra le spire di un pianto non pianto.

I bambini non amati non piangono.

Chi chiamerebbero col loro pianto?

Una sera Mamma mi rinvia sotto il letto, disperata perché “non voglio crescere”. Voglio essere l'ombra, fissa per sempre, di una bambina. Voglio che niente cambi.

Mi sigillo. Una lastra polare d'indifferenza.

Anzi, ogni tanto devo soffocare uno zampillo di riso. Non si ride in faccia alla madre che muore.

Madre sacrifica la vista per non assistere al dolore.

Chi cresce senza amore non cresce bene.

I ragazzi che si sentono soli piangono soltanto dentro di sé.

Hanno vergogna di far vedere le loro lacrime, le ingoiano in silenzio.

Perché piangere è un po' come parlare.

Dolore si sopporta solo se se ne può parlare con qualcuno, con qualcuno veramente amico.

Non sempre, anzi, quasi mai, penso al mio dolore perché non mi piace apparire triste e pesante in cerca di essere compatito.

La tristezza di chi ride e scherza sempre non si nota mai.

Ho sempre il sorriso ma nel mio cuore infuria una battaglia che non termina.

Mio padre è malato di leucemia. Giorno dopo giorno m'accompagna la paura che lui possa non esserci più. Perciò tutte le notti prima che mi addormenti, per sentirmi vicino a lui (siamo in carcere tutti e due) appoggio la mano sul mio cuore e lo sento vicino a me perché così lui sta nel posto più bello che noi esseri umani abbiamo.

Figli

Io ero fatta tutta di quell'amore, non avevo altro. Il mio sangue le fiottava incontro sfavillante, rutilante ed eloquente. Andando in treno al funerale di Padre, sporgo il braccio destro dal finestrino per afferrare l'aria, invece prendo un palo della luce. La sera in cucina dico Ha smesso di soffrire. Poi siedo alla scrivania di Padre e mi raso i capelli a zero con la lametta.

Il vero desiderio di tutti noi è di essere desiderati.

Siamo nati per amare. Per essere amati.

La vita è una ruota: io figlio ho visto mamma che faceva da madre a sua mamma.

“La ruota va avanti”.

Io figlia a 16 anni ho fatto da mamma a mia madre e al mio fratellino perché mamma era sempre a letto a pensare che papà era andato via. Avevo voglia di stare con gli amici. Ma poi chi pensava a mamma e a mio fratello? Che rabbia...

“La ruota va indietro.”

Gioia

La parte delle gite che preferisco è il ritorno, quando, cotta dal sole e dalla polvere, mi addormento sul sedile di dietro della macchina e la macchina ronza e i discorsi dei grandi sembrano casa.

Per me cadere, farsi male, fa bene alla nostra vita perché cadendo s'impara e si diventa più forti.

Durante questo percorso di vita non mi sono mai piegato, sono sempre stato forte.

Ho sempre saputo rialzarmi.

La Vita è molto distante da dove siamo ora.

Se si capirà si potrà fare una vita tranquilla, crescere figli, non dar loro esempi negativi, farli diventare migliori.

Bisogna avere la forza di continuare a sorridere nonostante la tristezza dentro.

Bisogna avere la forza di capire che la vita è bella nonostante si stia vivendo in quella brutta.

Bisogna avere la forza di volare nonostante le mille cadute.

La Cura

La vita prova un penoso amore per la vita.

Per non uscire d'esercizio, la vita sfiora quel che di ancora vivo trova presso di sé.

È toccante. È illuminante.

Devo trovare il modo di sfondare il guscio, l'astuccio, il carapace, la concrezione mortale, che contiene ciascuno e, così contenendo, ci divide.

Devo arrivare al cuore radiale della vita, all'infinito dentro le

persone – e che lega persona a persona – e tutte queste creature, meravigliose e misere, all'eternità barbara e incandescente delle stelle.

Niente come la vita luccica e splende contro il fondale buio dell'Universo, chiede al buio meraviglia.

Allora scrivo poesie.

Io penso che solo liberando la Bellezza che abbiamo nei nostri cuori possiamo imparare la gioia della vita.

Tirar fuori la Bellezza dei nostri cuori significa far pace con noi stessi e con il mondo.

Una relazione senza violenza con gli altri ci può far vedere cose che non vedevamo con i soli nostri occhi.

Una relazione sana ci può regalare tanto.

L'Amore è il più grande regalo.

Amore può guarire una vita ammalata,

Non amore può farti morire.

Questo potrebbe essere l'unico modo per abbandonare l'Odio e vivere in armonia con il Tutto amando ogni piccola cosa che appartiene alla vita.

E la Bellezza che cerchiamo, poi, alla fine, si svela in un bimbo che ride.

Nisida

Maria Grazia Calandrone

Se siete qui dentro c'è un motivo. A volte quasi indipendente dalla vostra volontà, come mi hanno spiegato tanti anni fa alcuni di voi. Una prova di forza e di coraggio, una richiesta sociale alla quale avete dovuto aderire, un rituale iniziatico che vi è stato chiesto e ha interrotto la vostra vita fuori. Anche se per alcuni il carcere fa parte del rischio che è disposto a correre, obbedire alla vita degli altri è una scelta felice se la vita degli altri è una vita felice. Altrimenti, conviene tentare una vita nuova.

Vita Nuova. Così la chiama Dante. E qual è il segreto di una vita nuova? La scoperta più grande che Dante ha fatto, quella che unisce l'intraprendenza di Ulisse alla incrollabile fedeltà di Penelope: l'Intelletto d'Amore.

Ulisse, spinto dalla sete di conoscenza attraversa le Colonne d'Ercole, varca i confini della mente, perché vuole conoscere tutto... E sua moglie Penelope fa e disfa continuamente la tela, convinta che il suo Ulisse tornerà da lei...

Perdoniamo all'antico poeta Omero di essersi adeguato allo spettacolo a lui contemporaneo (la donna a casa e l'uomo per il mondo) per inventare le sue due magnifiche figure simboliche e utilizziamole per il nostro discorso.

Dante unisce le due attitudini umane, incarnate da Omero nelle figure di Ulisse e Penelope, in un'espressione unica, le fonde in una sola facoltà: l'intelletto d'amore.

E che vuol dire? Vuol dire la massima libertà, vuol dire pensare il mondo in una forma nuova, rivoluzionare il nostro sguardo sul mondo, vuol dire attraversare il mondo alla luce della ragione, sì, ma di una ragione inseparabile dall'amore, sempre intrecciata al filo rosso dell'amore. È una vera e propria rivoluzione esistenziale, dunque una vera rivoluzione politica, perché la politica la facciamo tutti noi, uno per uno, coi nostri corpi e le nostre vite.

Dante però ci lascia ancora un insegnamento: nella stessa canzone nella quale parla alle “donne ch'avete intelletto d'amore”, scrive “che non è cosa da parlarne altrui”, ci spiega cioè che una comprensione così grande come l'intelletto d'amore non va sprecata.

Non dobbiamo avere imbarazzo a parlare d'amore, ma dobbiamo avere pudore: non dobbiamo andare nel mondo sbandierando che abbiamo capito qualcosa, che ne sappiamo una più degli altri. L'intelletto d'amore dobbiamo mostrarlo nei fatti, attraversando il mondo con occhi nuovi.

Voi, soprattutto, avete un grande compito: dovrete riuscire a guardare anche alle persone che vi hanno spinto qui dentro con occhi nuovi e, se possibile, portare loro dentro la vostra vita nuova, invece di farvi spingere di nuovo da loro dentro la vecchia vita.

Questo è il solo augurio che sento di farvi: che la cultura, il prezioso lavoro di libertà interiore che fate qui dentro, in questo tempo sospeso, vi serva per cambiare il vostro sguardo sul mondo e, quindi, per cambiare il pezzo di realtà che troverete intorno a voi, quando anche i vostri corpi saranno ritornati, finalmente, liberi.